Ing. Francesco Ferrajoli

PROGETTO

PER LO

Ampliamento del Manicomio "Vittorio Emmanuele II."

IN

NOCERA INFERIORE



Relazione

NOCERA INF.
Tipografia del Manicomio

1904

I.

Sono già circa 6 anni trascorsi dal giorno che la Concessione del Manicomio Interprovinciale di Nocera Inferiore, impressionata dello imprevisto affollamento degli alienati nello asilo, presentava all' assemblea del Consorzio ed alle Deputazioni delle provincie consorziate un progetto di massima, avente per iscopo, non solo lo immegliamento dell' ospizio, ma eziandio la costruzione di novelli edifici, adatti a poter sfollare dal vecchio ed esistente fabbricato, gl' infermi alienati.

Un malaugurato giudizio non permise all' atto della presentazione, la discussione serena del progetto nostro, invece nelle more del giudizio stesso, fu quello dovuto discutersi, prima da un collegio arbitrale, e più tardi ancora da un collegio giudiziario.

Parere concorde degli arbitri e del magistrato ordinario fu: che il nostro progetto coll'aggiunta di una sezione di sorveglianza per donne, ed eseguito in tutte le sue parti, potesse agevolmente eliminare ogni ragion di lite, ed apportare eziandio al manicomio il proposto immegliamento, tale da renderlo corrispondente, a quanto dal contratto di concessione veniva prescritto, e dai bisogni della moderna igiene e scienza psichiatrica stabilito.

Impressionò la uniformità del giudicato, e dai rappresentanti delle parti in controversia, fu convenuto: doversi trasformare il progetto di massima in progetto definitivo, e dopo aver questo osservato nei suoi più minuti dettagli, anco col-

l'aggiunta della suggerita sezione per donne, decidersi o meno a cessare dalle liti, e poscia dar mano alla esecuzione dell'opera.

Perchè a tanto si fosse presto addivenuto, pel comune vantaggio dei contendenti, e più di tutto pel meglio degl'infermi ricoverati nel vecchio manicomio e nelle sparse sezioni, per incarico della rappresentanza della concessione, ci accingemmo al nuovo lavoro, quello cioè che ci onoriamo di presentare, pieni di fede nel compatimento di chi dovrà giudicarlo.

Non crediamo però inopportuno dichiarare ai nostri giudici, che di consigli non difettammo da parte dell'ill.e professor Ventra, nella redazione del progetto nostro; e poichè i ricevuti suggerimenti tendevano a far sì che i novelli edifizi costituenti lo ampliamento del Manicomio, corrispondessero alla tecnica dell'oggi, da noi furono giustamente tenuti da conto, e per quanto le svariate esigenze e gl'interessi diversi permettessero, furono nella urgenza applicati.

II.

Il Manicomio di Nocera surse sui ruderi di un antico monastero, ubicato per giunta in un sito che per quanto di quota bassa, per tanto non era circondato di spaziosi ed acquisibili terreni. Ma il modesto numero di folli pel quale l'asilo veniva destinato, non fece in quel tempo prevedere gl'inconvenienti dell'oggi, dimentichi come si fu da tutti gli interessati, del progressivo ed imprevedibile aumento degl'infermi, pertinenti alle provincie consorziate.

Limitato perciò in quel tempo il ricovero a soli 250 infermi, ed ammesso pure il prevedibile aumento del doppio, ritennesi: che il vecchio monastero fosse adatto e sufficiente asilo, anco perchè possibile di ulteriore ampliamento, mercè lo

acquisto di un giardino a ridosso, pertinente a privata proprietà.

Crebbero oltre misura i folli ed in modo inaspettato, e l'area prevista in m. q. 14689, compreso il citato giardino, fu dovuta in parte occuparsi da novelli fabbricati, tanto che al giorno di oggi quella è ricoverta per m. q. 7401, e solo ne restano di spazi liberi m. q. 7288. Mercè la costruzione dei novelli edifizi, non potettesi però provvedere affatto alle esigenze della rigida statistica e della realtà: i folli crebbero sempre più ed i novelli fabbricati non furono piu sufficienti alla bisogna.

Ben per questo si ricorse e provvisoriamente a succursali varie e diversamente lontane, a norma del contratto; ma per quanto le dette succursali potessero sufficientemente ricoverare gl' infermi, non potettero ritenersi convenienti agli interessi della Concessione e del servizio di sorveglianza.

E questa fu ragione precipua, perchè, di accordo, medici e concessionari ci spinsero alla redazione del nuovo progetto di massima, datato e presentato fin dall' ottobre del 1898 e di quello che meglio dettagliato ora presentiamo.

III.

Concetto informatore del progetto nostro fu anzitutto il provvedere mercè conveniente ampliamento ai bisogni dell'oggi e di quelli possibili a verificarsi. Pur tenendosi pertanto da noi presente la novella succursale, impiantata a circa 600 metri dallo asilo ed adatta al ricovero di ben 100 infermi, si pensò alla costruzione di tre distinti fabbricati atti a raccogliere non meno di 406 folli, dei quali solo 192 comuni e gli altri agitati. E ciò oltre la costruzione di padiglioni per

malattie infettive, progettati sì, ma per la esecuzione rimandati ad un secondo periodo, non troppo *lontano*.

Oltre tali edifizi si ritenne necessario provvedere gl'infermi di spazi liberi, adatti non solo allo esplicamento necessario delle loro fisiche funzioni, ma ancora allo immegliamento delle loro condizioni psichiche; e per quanto il permettessero i limiti impossibili a potersi varcare, come torrenti, ferrovia od altro; non mancammo progettare il richiesto ampliamento, non senza provvedere il manicomio di sufficiente zona di terreno libero non inferiore ai m^2 61800 circa, area che, per quanto sembri modesta, deve pur ritenersi abbastanza vasta, per la speciale condizione topografica del Manicomio di Nocera, *surto com' è, fin dalla sua origine, su terreni della parte più ricercata della Valle del Sarno e che per gli speciali prodotti loro, furono sempre destinati a coltura intensiva.*

Accresciuto di tale area lo impiantito del manicomio esso verrebbe sempre a base del nostro ultimo progetto limitato ad est dalla ferrovia Nocera-Codola, ad ovest dalla provinciale Nocera Codola, rettificata a sud dalla vasta zona di terreno già all' uopo acquistata dalla Concessione ed a nord dalla via vicinale detta del Cangio.

Mercè gli assegnati confini nel lato sud, pur avvicinandosi lo asilo colla sua possidenza più al fabbricato cittadino, si schiverebbe la possibilità di fabbricati molesti, che ingordi proprietari o speculatori potrebbero anco appositamente elevare nei dipressi dello asilo stesso.

E pel lato Nord pensossi come confine, alla via del Cangio, a fine di dare allo asilo una via di servizio, che per essere lontana da ogni fabbricato, avrebbe reso meno scomodo il disimpegno di certi servigi, come quello delle fogne, trasporto cadaveri, ed altri, ed avrebbe altresì, in casi di epidemia, resi vantaggi importanti, per la segregazione completa di tutto lo asilo dal quartiere degl' infettivi.

E giova far notare, che, protraendosi a base del nuovo

progetto, il manicomio verso il Nord della città, i novelli edifici potrebbero impiantarsi ad una quota di livello più elevata rispetto ai vecchi già esistenti; e ciò per lo immegliamento del servizio delle fogne, servizio per niente trascurabile, tanto più che trattasi di ricovero per gente già inferma. Tale immegliamento si potrà di certo raggiungere, visto che tra la via del Cangio, limite Nord dello asilo, ed il limite Sud, esiste dislivello sensibile.

V.

Delle condizioni altimetriche e planimetriche dei terreni da noi prescelti per l'ampliamento del manicomio, niente dissero in contrario gli arbitri ed il magistrato; e per tanto da noi, nella compilazione del progetto definitivo ritenutane indiscussa la convenienza, fu stimato opportuno niuna modifica apportare alla fatta proposta.

E poichè nel rilevare i terreni da occupare fu dovuto riscontrare una servitù passiva, esercitata a mezzo di una stradetta ed a beneficio di proprietari aventi terreni oltre il rilevato della Ferrovia Nocera - Codola, fu necessità segnar nella Tav. I pel progetto di esecuzione, altra zona non prevista di terreno, e parallelamente al detto rilevato, a fine di potere su questa impiantare la stradetta destinata a sopprimere quella già esistente, e nei rapporti del progetto di ampliamento dannosa.

Mercè tali modifiche ad opera compiuta lo impiantito generale del manicomio sarebbe di m. q. 77520 circa, dei quali m. q. 4000 disposti a sud del vecchio fabbricato e già acquistati; m. q. 14689 costituenti l'area del manicomio vecchio senza la chiesa, m. q. 58183,34 a nord non ancora acquistati, e ciò oltre l'area costituita dalla stradetta che unisce la via Rendola col torrente Solofrana, destinata a soppri-

mersi; ed infine m. q. 576 circa, costituente la zona di terreno rasentante il rilevato ferroviario, anco da acquistarsi per lo annullamento della servitù esistente.

VI.

È su detta superficie che dovranno sorgere i novelli edifizi, e proprio sulla zona disposta a nord, i quali edifizi, in conformità del progetto di massima, all'infuori del quartiere degli infettivi, avrebbero dovuti essere due a base del progetto di massima; ma che per volere degli arbitri e dei magistrati ordinari debbono essere 3, due cioè per infermi uomini ed uno per donne.

A voler seguire soltanto il progetto di massima ed anco le indicazioni dei giudici, detti 3 edifizi avrebbero dovuti presso a poco ricoverare circa 180 infermi uomini, e 70 donne, tenuta presente la statistica del tempo per le agitate; in tutto 250 infermi. Ma poichè il crescendo delle malattie mentali è incontrastabile, ad evitare ulteriori giudizii e controversie, la Concessione del Manicomio ha ritenuto opportuno provvedere fin da ora in modo più largo ai bisogni futuri dell'asilo, e pur seguendo le indicazioni degli stessi giudici, per gli edifizi destinati al ricovero degli infermi uomini e donne agitate, ha pensato incaricarci di un progetto per edifizio, atto a sostituire la colonia agricola, già progettata ed accettata soltanto per soli 42 folli. Tale edifizio dovrebbe in una prima epoca raccogliere 96 infermi tranquilli, e nel caso la popolazione manicomiale avesse ulteriormente a crescere, dovrebbe raccoglierne ben 192, mercè il sopralzamento di un 2° piano e lo ampliamento dei piani terreni destinati ad ambulatori, affine di far sempre sussistere la richiesta proporzionalità fra i dormitori ed i detti ambulatori.

La disposizione dei progettati edifizi, una a quella del quartiere per le malattie infettive potrà rilevarsi dalla Tav. I. rappresentante la mappa generale del manicomio, così come sarà ad opera compiuta, tenuta anco presente la modifica alla colonia agricola, stimata opportuna apportare, dopo il giudizio arbitrale.

VII.

La sezione di sorveglianza, progettata per infermi agitati, sarà costruita in base ai tipi presentati col progetto di massima, e completati ora colla Tav. II. Detta sezione sarà possibilmente disposta, a maggior distanza dal vecchio fabbricato, e ciò per aver modo ad ubicare la nuova sezione proposta dagli arbitri, per donne agitate, a non molta distanza dalle altre sezioni già esistenti, anco per donne.

È un fuor d'opera descrivere minutamente quel fabbricato, basterà solo ricordare che esso è costituito da uno scantinato, atto a prosciugare soltanto il pianterreno, e da 2 piani, quello terraneo destinato cioè agli ambulatori e refettori ed altri servizi, e quello superiore pei dormitori ed altro.

Due padiglioni, staccati ed intercomunicanti, formano lo edifizio intero, al quale è pur collegato, mercè altro corridoio, il quartiere delle celle, destinate a ricoverare gl' infermi nei periodi di massima esaltazione.

Non ambulatori nè dormitori affollati sono stati progettati per detta sezione; ma soltanto numerosi, e capaci a contenere non più di 6 infermi per ciascuno, ad evitare agitazioni di riflesso. Difatti il piano superiore della intera sezione è costituito da ben 17 piccoli dormitori, oltre quello per la infermeria capace di ben 8 infermi, e le celle per improvvisa separazione a praticarsi nelle ore notturne. In detti dor-

mitori ciascun infermo avrà a disposizione una superficie di mq. 5,37 ed una cubatura di m. c. 29,07; e ciò essendo ogni dormitorio alto m. 5,40.

Il piano inferiore o terraneo è poi formato dagli ambulatori e dai refettori, i quali sono complessivamente in numero di 4 oltre altri due più piccoli, ben adatti a separare infermi ritrovantisi in condizioni fisiche speciali.

Ed a seguito di detto pianterreno trovasi il quartiere di massima sorveglianza formato di 18 celle, il quale riparto può bene essere anco accresciuto nella bisogna di altre 10 o più celle.

Non mancano poi in detta sezione locali per cessi, casermaggio, depositi, sale da bagni, cucinette di servizio, piccola farmacia, e stanze pel riposo dello ispettore e degli infermieri.

I refettori sono anco adoperati per ambulatori, ed assieme a quelli costituiscono una superficie pavimentata, in complesso di m. q. 448,88; cioè m. q. 4,77 per ciascun infermo, non tenendosi conto di quelli degenti in infermeria e di quelli rinchiusi nel riparto celle.

L'altezza dei refettori ed ambulatori è netta di m. 5,00, e quindi per ciascun infermo è assegnata la cubatura di m. 23,85, cubatura sufficiente sia pel progettato riscontro di finestra e sia per la non continua presenza di tutti gl' infermi nei detti ambulatori.

Un certo studio sulla Tav. II chiarirà meglio la disposizione dello edificio progettato, del quale i dettagli costruttori in apposito capitolo descriveremo in appresso.

VIII.

La sezione di sorveglianza per donne agitate, tenuti presenti i risultati statistici, si è ritenuto opportuno progettarla per 84 inferme soltanto, cioè n.° 72 nei 9 dormitori costituenti il piano superiore dello edifizio, compresa la infermeria, e nu-

mero 12 ricoverate nel reparto celle. Anco per detta sezione, si è pensato non raccogliere le inferme nelle ore della notte in dormitori affollati; invece si è preferito provvedersi di maggior numero di dormitori, atti a raccogliere ciascuno un numero d'inferme non superiore ad otto. Mercè tale distribuzione, nei dormitori le ammalate hanno a disposizione, ciascuna m. q. 5,80 di superficie, essendo ciascun dormitorio di m. 8,00 per 5,80, ed avranno ciascuna a disposizione una cubatura di m. c. 31,90, essendo alto ciascun dormitorio m. 5,50. I refettori ed ambulatori, costituenti il pianterreno poi, sono anche essi divisi in numero di 9, e ciò per evitare lo agglomeramento. Rappresentano detti compresi complessivamente una superficie di mq. 405,27, essendo ciascun ambulatorio di m. 5,70 per 7,90, epperò ciascuna inferma, dedotte quelle segregate nelle celle, ha in questi ambienti a disposizione una superficie di mq. 5,63 ed una cubatura di mc. 28,14, avuto riguardo che l'altezza degli ambulatori in parola è di m. 5,00.

Non si è mancato per detta sezione, disposta a poca distanza dallo edifizio vecchio, progettare una sala per bagni, ambienti per depositi e guardaroba, celle pel ricovero di inferme agitantisi di notte, e dormitori per le infermiere non di guardia.

Segue poi immediatamente allo edifizio in parola, il reparto delle celle, (in numero di dodici) che a questo sono unite mercè corridoio di disimpegno — Ciascuna cella ha la dimensione di m. 3,00 per m. 3,80 ed ha l'altezza di m. 3,70; cioè ciascuna inferma può in cella disporre di m. q. 11,40 di superficie, e di una cubatura di m.³ 47,78.

Tutti gli altri dettagli riferentisi a detta sezione, sono nella Tav. III riportati.

IX.

Nella Tav. IV del progetto nostro è graficamente rappresentato poi lo edifizio progettato in cambio della sezione agricola proposta col progetto di massima, e pel ricovero di soli 42 infermi.

Tale edifizio, del tipo della sezione per agitate, è disposto presso a poco per la sua elevazione nei dipressi del sito già prescelto per la colonia agricola nel vecchio e detto progetto.

Avrà pure pel momento il detto edifizio un pianterreno ed un piano superiore, ed in cambio dello scantinato avrà i suoi pavimenti nel pianterreno, elevati alquanto dal suolo, reso asciutto con delle sassaiole — Il numero di infermi tranquilli che potrà ivi ricoverarsi sarà di 96, disposti in 12 dormitori, ciascuno capace di 8 letti, ed avente le dimensioni di m. 7,80 per m. 5,80 e l'altezza di m. 5,20. Mercè le assegnate dimensioni, ciascun ricoverato avrà a disposizione nei dormitorii una superficie di m. q. 5,65 ed una cubatura di m. 29,40.

Negli ambulatori e refettorii poi che sono in num. di 3, ciascuno di m. 24,60 per m. 7,70 e dell'altezza di m. 5,00, gl'infermi avranno a poter disporre di una superficie di m. q. 5,96 e di una cubatura o volume di aria di m. 29, 59 per ciascuno.

Nel caso vogliasi poi per lo avvenire provvedere al ricovero di altri 96 infermi, lo si potrà pure elevando su detto edifizio un 2.° piano; e perchè non avessero a difettare i refettorii e gli ambulatorii, fin da ora colla Tav. IV bis si è progettato lo ampliamento anco del pianterreno, ampliamento che varrà a mantenere costante il rapporto necessario fra l'ampiezza dei dormitorii, quella degli ambulatorii ed il numero dei ricoverati. Ed a convincersi di tanto basterà per poco guardare la Tav. IV bis, atta a chiarire quanto si è asserito.

Che non fanno poi in tale sezione difetto i locali necessarii per la igiene, custodia e cura degl' infermi, lo si osserva dalla Tav. IV nella quale è tutto il progetto dello edifizio esplicato.

Colla esecuzione dei sopradescritti edifizii sarebbe espletato il progetto di ampliamento del manicomio, se non fossesi col progetto di massima preso impegno di provvedere lo asilo di un quartiere di segregazione per malattie epidemiche, il quale quartiere, cinto in ogni lato da mura, avesse in appositi padiglioni a ricoverare un numero proporzionato di folli. Presentiamo colla Tav. V un tipo di padiglioni, che in numero di due dovranno sorgere, uno per gli uomini e l' altro per le donne, nel quartiere in parola. Detti padiglioni saranno edifizii ad un sol piano, alquanto sollevati dal suolo, capaci di contenere ciascuno num. 24 infermi, divisi questi però in 2 ambienti, ciascuno di m. 9,00 per m. 14,00, e collegati da piccole sale per bagni, cessi e stanzette per gl' infermieri.

Col nostro progetto di massima non si era però pensato all'alloggio del medico segregato, ed a tanto si è provveduto con la piccola abitazione nella Tav. 5 segnata; abitazione costituita da 2 ambienti soltanto, oltre i piccoli compresi ricacciati per le necessarie bisogna.

E non mancheranno costruirsi i locali per la piccola cucina e quelli per la disinfezione degl' indumenti e biancheria già previsti e meglio segnati nella Tav. I. rappresentante tutto lo impiantito, come dicemmo, del manicomio ad opera compiuta.

X.

Gli edifizii che andranno a completare il manicomio saranno costruiti tutti quanti in muratura di tufo giallo o di Fiano, e malta ordinaria, manipulata con calce delle fornaci locali, e sabbia del torrente Solofrana o Cavaiola.

Solo le fondazioni di tutti gli edifizii progettati e descritti saranno in pietra calcarea e malta con puzzolana vulcanica, calce ed arena viva. I volti saranno pure, per gli scantinati e dove altri ne occorreranno, in pietra tufo e malta con arena e puzzolana vulcanica, puzzolana che dovrà pure impiegarsi per le malte degli archi di discarico e sui vani.

In laterizii saranno eseguiti, i pilastri isolati le intelaiate per divisioni ed i voltini per le travette di ferro di covertura ai piani superiori, e se occorre, anche i volterrani a covertura dei pianterreni, quando non si crederà ricorrere alle volte in tufo per ragioni costruttorie, al sistema delle travi a doppio I, ovvero ai solai in cemento armato.

Ove non è stato progettato lo scantinato, il prosciugamento degli ambienti terranei sarà fatto con sassaiole di pietra calcarea di altezza mai inferiore a cm. 50; e la pavimentazione dei diversi ambienti sarà nei piani terranei fatta con pavimenti a getto di cemento, su masselli anche di cemento e brecciolino, della spessezza non inferiore a cm: 7, mentre pei piani superiori, i pavimenti saranno di quadrelli di cemento di buona qualità, piazzati su massetti ricoprenti le volte, ovvero su lastrici cordonati, quando si crederà questi disporre.

I voltini fra le travette saranno eseguiti con mattoni e gesso; ma dove la frequenza dell'acqua possa questi danneggiare, sarà lo gesso sostituito da cemento a lenta presa e di buona qualità.

Il materiale per le coverture o tettoie ricovrenti ciascuno degli edifizi, sarà pel manto, di tegole uso marsiglia, niente bibbule ed abbastanza leggere e dritte, come quelle provenienti dalle fornaci delle Sieci, Scauri etc.

Il legname poi delle armature sarà di pitch-peine, di buona qualità, secco, squadrato e coperto di olio di lino, mercè due passate.

Ogni vano interno, oltre l'arco-trave avrà su di esso l'arco di discarico, il quale arco non dovrà pur difettare su cia-

scuno dei vani esterni; nè dovranno scansarsi archi di discarico, ove la stabilità degli edifizi, li richiedesse.

Le dimensioni delle mura saranno stabilite in proporzione dei sovracarichi e spinte che dovranno sostenere, nonchè della resistenza dei materiali componenti le murature.

Le dimensioni delle travette in ferro per le impalcature saranno stabilite a base dei sovracarichi, permanenti od accidentali dai quali dovranno essere caricate; e quelle delle capriate, costituenti le armature del tetto, saranno anche determinate in base a calcoli e mai empiricamente.

Il tipo delle capriate per le coverture degli edifizi diversi, sarà quello misto, cioè puntoni di legno pitch-peine, e tiranti di ferro, e dove occorre anche con scarpe di ghisa.

Tutte le pareti interne dello edifizio saranno ricoperte di intonaco, eseguito con malta crivellata, previo abozzo, e sarà detto intonaco eseguito a righella ed a calandro, ed assai ben governato, in modo da potercisi sempre dipinger sopra, senza bisogno di sotto carta. Uguali intonachi dovranno ricoprire i volti.

Le pareti esterne poi saranno pure intonacate, e ricoverte di stucco, colorato in pasta.

Le fogne saranno tutte impermeabili epperciò costruite con pietra calcarea e malta idraulica, tanto nelle pareti che nei fondi; e le une e gli altri saranno ricoverti d'intonaco a cemento, evitando sempre gli spigoli vivi.

Le condotte dei cessi, e quelle dell'acqua saranno sempre scoverte, e mai piazzate in cassonetti; e ciò per la facilità degli aggiusti in caso di rottura. Le dette condotte dei cessi saranno poi sempre di tubi di Gres, di buona qualità e di riconosciuta Casa, e mai di dimensioni inferiori alla bisogna, dovendo questa esser determinata in proporzione della popolazione della Sezione.

Le soglie interne, presso le porte, saranno di marmo bianco o di pietra basaltica, massime nei pian terreni; le ginelle, le soglie esterne, e scalini esterni, saranno pure di detta

pietra, mentre il rivestimento delle scale interne potrà pur farsi di marmo bianco.

Gli infissi esterni saranno sempre di legno castagno, mentre quegli interni saranno di abete.

Il tipo delle finestre è segnato nella tavola N.° 6, quello delle serrature per le dette finestre è segnato nella tavola N.° 7; il tipo delle chiusure interne è rappresentato dalla tavola N.° 8; eppoichè a difesa delle finestre, si è pensato a delle ringhiere a botte, tanto per poter dette finestre rimanere aperte tutto il giorno, si presenta il tipo di una inferriata colla tavola N.° 9.

Tali sono i principali dettagli per la costruzione degli edifizi progettati.

Dopo avere indicato le modalità di costruzioni ed i materiali da adoperarsi, buono è pure sapere che il servizio dell' acqua a ciascuno degli edifizi in parola vien fatto a mezzo della condotta cittadina, la quale, rasentando quasi il Manicomio, permette lo impianto di condotte secondarie, nel perimetro dello stesso, atte a disimpegnare qualsiasi servizio, come lavaggi, impianti di fontanine ecc.

Non mancheranno perciò impiantarsi delle fontanine per uso degl' infermi, nei corridoi vicini ai dormitori; come non mancheranno disporsi condutture pel lavaggio dei cessi e pel servizio dei bagni; pur provvedendosi a tempo, di speciali corsetti pel discarico delle acque di lavaggio e di risulta dalle fontanine, non potendo queste confondersi con quelle dei cessi, e ciò pel più facile espurgo delle fogne.

Dette acque di discarico vanno a finire nel torrente Solofrana.

Il sistema progettato per le fogne è quello indicato nella tavola N.° 10, e ciò per essere riuscito poco pratico quello delle fogne mobili. Col sistema proposto invece si rende possibile lo svuotamento delle fogne a brevi intervalli, cosa che poi riuscirà agevole, in ispecial modo pel Manicomio di

Nocera, causa le speciali coltivazioni che si fanno nei campi delle vicinanze. L' esaurimento di dette fogne andrà sempre fatto con pompe della casa Stucchi, mercè carri pneumatici.

Niente più collettori, bene o malamente ubicati, ma solo allontanamento frequente delle materie cloacali, e lavaggi, se vuolsi, frequenti, con materiali disinfettanti, anco alle dette fogne.

La illuminazione dei diversi edifizi va fatta colla elettricità, a ciò per lo impianto già esistente nello asilo, di macchine adatte a produrre la energia elettrica, ed anco per la esistenza nella città di officina per la produzione di detta energia.

Eppoicchè nella città vi è anche un' officina per produzione di gas, potrebbesi stabilire anche una conduttura per la fornisura di questo, come illuminazione secondaria, e da servire anche come combustibile pel riscaldamento delle acque, per i bagni agli infermi.

Di riscaldamento poi artificiale degli ambienti, non sarebbe a parlare per Nocera, dove le basse temperature non si verificano di frequente; ma ove volessesi a tanto provvedere, sistema adatto sarebbe il fornire di un termo - sifone ciascuno degli edifizi, per poi farlo funzionare quando occorresse.

La ventilazione degli ambienti pel modo come vennero stabilite le finestre può ben praticarsi senza spese od artifizi, bastando le chiusure applicate ai parapetti delle finestre, (vedi tavola N.° 10) pel rinnovamento dell' aria, anco nelle ore notturne.

XI.

Tali e così costrutti saranno gli edifizi da noi progettati per lo ampliamento del Manicomio, in conformità del lodo arbitrale e della sentenza del Magistrato; ma poichè col nostro progetto di massima vennero pure alcuni lavori previsti, a riguardo della sistemazione dello edifizio già esistente, occor-

re dire alcuna parola sui lavori, che andranno in quella parte del Manicomio ad eseguirsi.

La Sezione Nicotera, edifizio di recente costruito per ricovero d'infermi agitati, e con grave spesa dei Concessionarî, non ha completamente corrisposto alle esigenze della classe di ammalati, cui venne destinata; e ciò in ispecial modo per la deficienza delle celle di separazione o sorveglianza, sia avuto riguardo al limitato numero di quelle, e sia ancora alla loro ubicazione.

Fu perciò pensato da noi, pel miglioramento della Sezione in parola, abolire addirittura le celle stesse, ampliandosi così quegli ambulatorii scoverti, che al presente sono destinati al passeggio degli infermi agitati o semi agitati.

Fu pure pensato a supplire, mercè la costruzione di appositi torrini, in modo più conveniente, ai cessi ora esistenti, alquanto angusti e poco comodi, perchè disposti nei piani superiori agli estremi dei corridoi di disimpegno e troppo di appresso ai dormitorii componenti i detti piani dello edifizio in parola; mentre i torrini, da noi progettati per i nuovi cessi, sarebbero costrutti pure agli estremi dei detti corridoi, ma distaccati dal resto dello edifizio, e solo ad essi uniti mercè passerelle.

Con le progettate modifiche le condizioni igieniche della Sezione Nicotera dovranno di molto migliorare, sia perchè gli ambulatorii, scoverti, liberati dagli ambienti delle celle, addiverranno più spaziosi, sia perchè il piano terreno coi suoi ambulatorii coverti potrà rendersi più luminoso, mercè grandi finestroni, possibili a potersi aprire nella parete alla quale ora trovansi le celle stesse addossate, e sia infine perchè lo istesso piano terreno avrà serio miglioramento igienico per effetto di una ricorrenza di aria sana e pura, possibile ad ottenersi in ogni e qualsiasi momento, dovendo i progettati finestroni essere disposti a riscontro delle finestre, già esistenti e sporgenti sul vasto cortile, anche esso destinato ad ambulatorio scoverto.

La Sezione Nicotera così modificata dovrà riuscire senz' altro una buona sezione per ricovero d' infermi tranquilli; e diciamo per tranquilli, perchè essendo costituita da un edifizio a tre piani oltre lo scantinato, meglio è destinarla a tale classe d' infermi; tanto più, che non occorrerà necessariamente mantenerla alla pristina destinazione, per essersi già provveduto col progetto di ampliamento e con apposita Sezione, al ricovero degl' infermi agitati.

E giova osservare, che liberato lo edifizio della Sezione Nicotera, nel lato ovest, dal fabbricato delle celle, e reso il corridoio del pianterreno di questa scoverto, potrassi detto corridoio aggregare agli ambulatori coverti; risultandone così una più corrispondente proporzionalità fra la superficie e cubatura di aria, a disposizione degl' infermi negli ambulatori e quella esistente nei dormitori, proporzione e rapporto che la moderna igiene vuole mantenuta, sia in riguardo al numero degli infermi ricoverati, sia in riguardo alla specie o classe degli infermi, pel ricovero dei quali lo edifizio è destinato.

XII.

Altro immegliamento si è pur pensato progettare allo edifizio della Sezione Ricco, ora destinato al ricovero delle donne agitate.

È fuor di dubbio, che fra le migliori opere costruite dalla Concessione, fu la Sezione in parola, sia per gli spaziosi e numerosi ambulatori coverti dei quali dispone nel suo pianterreno, e sia ancora per quelli scoverti, che pur sono pregevoli, ed infine pel modo come, per i diversi servizi della Sezione, fu con accorgimento provveduto; ma la destinazione, data in epoca posteriore allo edifizio stesso, cioè adattato questo al ricovero d' inferme agitate, fece nascere il bisogno di celle di separazione, le quali costruite come ali ne' due lati,

dello edifizio, non completamente corrisposero alla bisogna, e più di tutto alla esigenza della tecnica.

Più tardi surse il bisogno di una lavanderia, ed a mantenere questa divisa dal complesso degli edifizi costituenti il Manicomio di Nocera, ed in certo modo anche a contatto per le esigenze amministrative, fu costruito un corridoio a ridosso della Sezione Ricco, costruzione che per quanto comoda, mascherando il lato postico della Sezione Ricco, ne deprezziava importantemente il piano terreno.

Ma col nostro progetto per volere degli Arbitri e del Magistrato fu provveduto al ricovero delle inferme agitate, mercè la costruzione di un'apposita sezione di sorveglianza, come fu pure provveduto ad un accesso nuovo per la lavanderia. Non è stato quindi creduto più necessario il mantenimento di quel corridoio, nè la esistenza di quelle celle, ad ampliamento eseguito; celle e corridoio, che, col nostro progetto di massima proponemmo addirittura demolire. E poichè riconosciamo ancora la utilità di quella demolizione, convinti come siamo, che grave immegliamento ne risulterà alle condizioni igieniche del pian terreno della Sezione Ricco, restiamo fermi nella nostra pristina idea, sicuri che ritornata la Sezione al ricovero d'inferme tranquille, per essere così modificata, i pregi dell'ieri dovranno ritornare a riconoscersi.

XIII.

Accennammo nel nostro progetto di massima al cangiamento di destinazione del pianterreno del vecchio edificio di Monteoliveto, e proprio di quella parte di compresi costituenti il fronte al sud del detto fabbricato. Tale cangiamento veniva giustificato dalla bisogna di provvedere di officine da lavoro lo Asilo. Non sapremmo a tale idea rinunziare, visto e considerato, che essendo quell'edificio destinato al ricovero dei tranquilli e separato dal mondo esterno, così come dovrà

riuscire, per la praticata occupazione di parte del fondo a rimpetto, le officine riuscirebbero benissimo disposte in quegli ambienti, officine, che mentre darebbero vantaggio agl' infermi, non riuscirebbero certo di minor vantaggio alla Concessione.

Ma dello spostamento e miglioramento di altri servigi sarebbe pure a parlare.

La ubicazione della grande fogna nel cortile, quella della lavanderia e della sala anatomica, quasi nel centro del Manicomio, ed infine quella della cucina, non sono più corrispondenti ai bisogni dell' oggi, come non lo saranno addirittura a quelli del domani, cioè ad ampliamento eseguito. A noi però non è dato proporre alcun che al riguardo, stretti come siamo, dalla parola degli Arbitri e del Magistrato, che definirono le cose a base dei bisogni fino allora rilevati.

XIV.

Tale sarà il Manicomio e così come lo abbiamo descritto ad opera compiuta, ed essendosi, col nostro progetto di ampliamento e sistemazione, provveduto abbastanza a quei bisogni, che la igiene e la scienza della psichiatria ai giorni di oggi suggerisce, siamo convinti che ad opera compiuta riuscirà lo Asilo tale, da definirsi, se non fra i migliori certo fra i buoni che l' Italia vanta.

Avremmo certo anche noi seguiti concetti più vasti nella relazione del progetto, ma i limiti imposti ci da interessi contraditto ri non ci permisero praticare quanto volevamo, dappoichè forse avrebbe potuto pertanto difettare in noi il valore piuttosto che il buon volere. Certo è, che pur cercando conciliare i reciproci interessi delle Province consorziate e dei Concessionari, facemmo quanto potemmo per rendere più possibile l'attuazione dell' opera, ed in omaggio a tanto ci aspettiamo dai nostri Giudici, benevole considerazione.